

Scelto il tema della prossima Giornata mondiale

Libertà religiosa via per la pace

«Libertà religiosa, via per la pace». Questo il tema scelto da Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace del 2011. La giornata — che si celebra dal 1968 il primo giorno di ogni anno — porrà dunque l'accento sul tema della libertà religiosa. Ciò, mentre nel mondo si registrano diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa, di discriminazione e marginalizzazione basate sulla religione, fino alla persecuzione e alla violenza contro le minoranze.

La libertà religiosa, essendo radicata nella stessa dignità dell'uomo, e orientata alla ricerca della «immutabile verità», si presenta come la «libertà delle libertà». La libertà religiosa è quindi autenticamente tale quando è coerente alla ricerca della verità e alla verità dell'uomo.

Questa impostazione ci offre un criterio fondamentale per il discernimento del fenomeno religioso e delle sue manifestazioni. Essa consente infatti di escludere la «religiosità» del fondamentalismo, della manipolazione e della strumentalizzazione della verità e della verità dell'uomo. Poiché tutto ciò che si oppone alla dignità dell'uomo si oppone alla ricerca della verità, e non può essere considerato come libertà religiosa. Essa ci offre inoltre una visione profonda della libertà religiosa, che amplia gli orizzonti di «umanità» e di «libertà» dell'uomo, e consente a questo di stabilire una relazione profonda con se stesso, con l'altro e con il mondo. La libertà religiosa è in questo senso una libertà *per* la dignità e *per* la vita dell'uomo.

Come hanno insegnato i Padri del concilio Vaticano II infatti: «Dio rende partecipe l'essere umano della sua legge, cosicché l'uomo, sotto la sua guida soavemente provvida, possa sempre meglio conoscere l'immutabile verità. Perciò ognuno ha il dovere e quindi il diritto di cercare la verità in materia religiosa» (Dichiarazione *Dignitatis Humanae*, 3). Una vocazione questa che va quindi riconosciuta come diritto fondamentale dell'uomo, presupposto per lo *sviluppo umano integrale* (*Caritas in veritate*, 29) e condizione per la realizzazione del bene comune e l'affermazione della pace nel mondo.

Come ha affermato lo stesso Benedetto XVI all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: «I diritti umani debbono includere il diritto di libertà religiosa, compreso come espressione di una dimensione che è al tempo stesso individuale e comunitaria, una visione che manifesta l'unità della persona, pur distinguendo chiaramente fra la dimensione di cittadino e quella di credente» (*Discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite*, 18 aprile 2008).

Un tema attuale, quello scelto per la Giornata mondiale del 2011, e che rappresenta il compimento di un «cammino della pace» nel quale Benedetto XVI ha preso per mano l'umanità, conducendola passo dopo passo a una riflessione sempre più profonda. Dal 2006 a oggi i temi sono stati: la

verità («Nella verità, la pace», 2006), la dignità della *persona umana* («La persona umana, cuore della pace», 2007), l'unità della *famiglia umana* («Famiglia umana, comunità di pace», 2008), la *lotta contro la povertà* («Combattere la povertà, costruire la pace», 2009) e infine la *custodia del creato* («Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato», 2010). Un percorso che affonda le radici nella vocazione alla verità dell'uomo (*capax Dei*), e che, avendo come stella polare la dignità umana, giunge alla libertà di ricercare la verità stessa.

Oggi sono molte le aree del mondo in cui persistono forme di limitazione alla libertà religiosa, e ciò sia dove le comunità di credenti sono una minoranza, sia dove non lo sono, eppure subiscono forme più sofisticate di discriminazione e di marginalizzazione, sul piano culturale e della partecipazione alla vita pubblica civile e politica. «È inconcepibile — ha rimarcato Benedetto XVI — che dei credenti debbano sopprimere una parte di se stessi — la loro fede — per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti. I diritti collegati con la religione sono quanto mai bisognosi di essere protetti se vengono considerati in conflitto con l'ideologia secolare prevalente o con posizioni di una maggioranza religiosa di natura esclusiva» (*Discorso alle Nazioni Unite*, cit.).

L'uomo non può essere frammentato, diviso da ciò che crede, perché quello in cui crede ha un impatto sulla sua vita e sulla sua persona. «Il rifiuto di riconoscere il contributo alla società che è radicato nella dimensione religiosa e nella ricerca dell'Assoluto — per sua stessa natura, espressione della comunione fra persone — privilegierebbe indubbiamente un approccio individualistico e frammenterebbe l'unità della persona» (*Discorso alle Nazioni Unite*, cit.). Per questo: «Libertà religiosa, via per la pace».

Intervista al cardinale Angelo Bagnasco

Testimoni credibili di una società in crisi

La questione sollevata dalla controversa sentenza della Corte di Strasburgo che vieta l'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche da affrontare con un pizzico di buon senso; la malintesa e pervicace forma di laicità, che ignora il fatto religioso e anzi esplicitamente lo esclude; la necessità di un'autoriforma e di una purificazione della Chiesa indicata da Benedetto XVI; l'esigenza di una nuova generazione di politici cattolici auspicata già dal Papa e dal suo segretario di Stato; il persistere della crisi economica; l'anniversario dell'unità d'Italia come occasione per ritrovare coesione e convergenza secondo l'auspicio, tra gli altri, del presidente della Repubblica; il federalismo come intuizione già presente nella dottrina sociale della Chiesa; la bellezza, la gioia e la responsabilità dell'essere preti come frutti dell'Anno sacerdotale. Sono questi i temi della lunga intervista che il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo metropolitano di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha rilasciato al nostro giornale. Esprimendo alla fine una convinzione: «Questi mesi difficili cederanno il passo a una rinnovata passione per l'annuncio di Dio con le parole e le opere. Di Dio, infatti, l'uomo contemporaneo sente forte il bisogno in un mondo confuso e incerto, ma pur sempre alla ricerca del senso della vita terrena e della felicità piena».

All'Angelus il Papa ricorda il patrono del suo Pontificato

La logica della carità è la logica di Cristo



La «logica della carità» — che si manifesta nell'amore e nel servizio ai fratelli — è la «logica di Cristo»: lo ha ricordato il Papa all'Angelus di domenica 11 luglio, recitato con i fedeli riuniti nel cortile del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo. Il Pontefice ha parlato della memoria liturgica di san Benedetto da Norcia: «il grande Patrono del mio Pontificato» lo ha definito. «Padre e legislatore del monachesimo occidentale — ha aggiunto — egli, come narra san Gregorio Magno, «fu un uomo di vita santa... di nome e per grazia». «Scrisse una *Regola per i monaci*... specchio di un magistero incarnato nella sua persona: infatti il santo non poté nel modo più assoluto insegnare diversamente da come visse». Quindi Benedetto XVI ha ricordato che Paolo VI lo proclamò Patrono d'Europa il 24 ottobre 1964 «riconoscendone l'opera meravigliosa svolta per la formazione della civiltà euro-

pea». Infine ha affidato alla Vergine Maria «questo tempo di vacanze, affinché i nostri cuori non perdano mai di vista la Parola di Dio e i fratelli in difficoltà». Al termine, salutandoli nelle varie lingue i gruppi presenti, ai fedeli polacchi ha ripetuto che «la preghiera e il lavoro guidano il cristiano», riproponendo l'attualità del motto di san Benedetto *ora et labora*.

PAGINA 3

IN QUESTO NUMERO

Pagina 2 Il primo saluto all'arrivo a Castel Gandolfo. *Pagina 6* Il sacerdozio nella Chiesa cattolica: non ufficio ma sacramento (di Francesco Ventorino). Il 6 luglio 1535 veniva giustiziato Thomas More: un dialogo chiamato coscienza (di Jean-Louis Bruguès). *Pagina 7* Una nuova statua a San Pietro: quando l'arte parla alla gente (di Lucetta Scaraffia). Per uscire dalla crisi: come promuovere il vero sviluppo (di Leonardo Becchetti). *Pagina 8* Quando in bioetica ci si cura solo delle conseguenze: tante tecniche ma poche ragioni (di Carlo Bellieni). Se non si parla più di eutanasia: la posta in gioco (di Ferdinando Cancelli). *Pagina 9* Relazione del cardinale presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso su «Cristiani e musulmani di fronte alla sfida dell'educazione». *Pagina 10* Bilancio consuntivo consolidato 2009. *Pagina 11* Intervento del vescovo Toso alla Conferenza organizzata dalla Presidenza kazaka dell'Osce. Scambio degli Strumenti di ratifica dell'Accordo fra la Santa Sede e il Land tedesco Niedersachsen. *Pagina 12* Commento alla Liturgia della Parola: 25 luglio, XVII Domenica del Tempo ordinario.